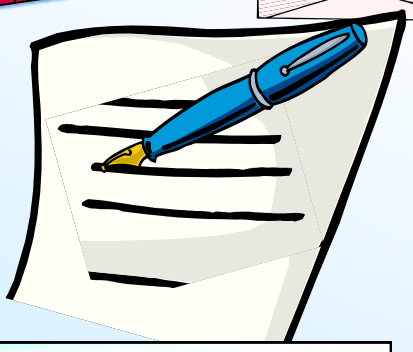
24 Novembre 2013

MONTFORT NOTIZIE

3
anno XXIII

VIALE DEI MONFORTANI 50
00135 ROMA
TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.89
parrocchia@sanluigidimontfort.com
www.sanluigidimontfort.com



Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Padre Gottardo Gherardi parroco

Cari fratelli e sorelle,
ogni anno puntuale, si presenta a noi l'Avvento che ci conduce a contemplare nel Natale, il mistero del Dio con noi. L'attesa del Natale è sempre un grande invito ad iniziare un **cammino**, ad aprire il cuore all'accoglienza e alla disponibilità. È con questo spirito che ci prepariamo a vivere il tempo di Avvento per accogliere il Signore che viene. **È necessario però risvegliare in noi il desiderio di un Salvatore e rinnovare la convinzione che solo Dio può donarlo.**

Il vivere dell'uomo tante volte è assurdo: annaspa in un deserto in cui scopre il nulla… il vuoto, eppure continua ad attendere! **Cosa ci dice questo sulla vita dell'uomo?** Che la vita non è data "tutta insieme" come una realtà compiuta, ma è distesa nel tempo come qualcosa che va costruito progressivamente e che si compie nel futuro… che la vita umana non è staticità: è piuttosto tensione, è un tendere o meglio attendere!

Anche noi ogni giorno facciamo l'esperienza dell'attesa: aspettiamo in molte maniere per tante cose… alcune essenziali, altre necessarie, altre ancora banali… Ma che tipo di attesa è possibile? Cerchiamo di scoprirne alcune.

C'è intanto **un'attesa inutile** (al tempo di Noè) che è propria di chi è indifferente. È colui che scaccia la noia, fa passare il tempo senza eccessive preoccupazioni ed entusiasmi, senza che qualcosa abbia toccato il centro della vita. È colui che attende senza attendere: desidera che tutto sia passatempo e la sua persona è addormentata.

Vi è poi **l'attesa circospetta** (Erode) di colui che non concepisce un'attesa senza calcoli o programmazioni. Attende ciò che razionalmente è nelle sue possibilità. Attende qualcosa ma solo ciò che può ottenere, ricorrendo alle sue capacità personali. Per queste persone esiste il futuro in quanto dominabile e fattibile. È un'attesa che si rifiuta di aprirsi alla gratuità, alla sorpresa e alla meraviglia. Un'attesa così, quando si scontra quotidianamente con i limiti dell'uomo e della vita, può sfociare nella delusione e nell'angoscia…

Infine vi è anche **un'attesa radicale,** (Maria e Giuseppe) che è propria di chi si apre all'altro ed entra nel dinamismo dell'amore, rompendo il cerchio della noia e dell'io. È forte apertura all'imprevisto, alla sorpresa e ai doni della persona. Un'attesa così incammina l'uomo sulla via di una pienezza di realizzazione. Avverte i limiti dell'uomo, supera la fase del bisogno e di-

all'interno

Editoriale (Gottardo Gherardi)

Segni e simboli della liturgia (12)

*** Asterischi ***:
Vademecum per i lettori

40° anniversario dell'Associazione Donatori di Sangue

Centri di Ascolto del Vangelo

Lettera di p. Ernest

La donna che ha partorito Dio

I Battesimi in parrocchia

A volte ritornano...

Avvisi alla comunità

venta desiderio che si apre al dono… È desiderio di un incontro personale e reale alla ricerca di un Salvatore.

Chi aspetta qualcosa o Qualcuno è tutto proteso verso uno scopo ben preciso: tutte le energie emergono e non si rassegna. È protagonista della sua storia e ha dentro di sé un'inesauribile energia che motiva ogni sua impresa.

Conscia dell'importanza dell'attesa, la Chiesa ha pensato un tempo per ravvivare questa esperienza nell'uomo e nel cristiano. **Il tempo dell'Avvento è il tempo del desiderio:** quando questo tempo riesce a penetrare nel profondo dell'animo umano, allora provoca una trasformazione radicale. Porta l'uomo dall'attesa inutile e circospetta all'attesa radicale e creativa.

Per noi in particolare, **vivere nell'attesa diviene vivere intensamente**, perché con la Chiesa guardiamo alla prima venuta di Cristo nell'umiltà della nostra natura, ci protendiamo verso la sua ultima venuta nella gloria e intravediamo già la sua venuta oggi.

Cerchiamo di vivere questo tempo in profondità. Se restiamo in superficie il tempo dell'attesa si riduce ad un insieme di riti vuoti. Solo chi ha fame apprezza il pane. Solo chi ha scavato in se stesso un vero bisogno di salvezza può attendere il Salvatore… solo chi ha scavato in se steso un vero desiderio dell'incontro può attendere l'abbraccio pieno di Dio.

L'Avvento del Signore è, di sua natura, sorpresa che spezza la solitudine di un uomo abbandonato al suo egoismo, a se stesso, alla morte. È guardare al mondo con intelligenza, sì, ma anche con semplicità perché nel tessuto delle ore e dei giorni, Dio prepara sempre la sua novità, la sua sorpresa, il dono del suo Avvento.

Allora… andiamo con gioia incontro al Signore!

SEGNI E SIMBOLI DELLA LITURGIA (12)

- IL FUOCO -

Il **fuoco** è un elemento che consuma, brucia, purifica, distrugge, illumina, riscalda, produce energia. Non c'è religione che non lo ponga al centro del proprio culto. Il fuoco è simbolo della presenza della divinità, presenza invisibile, ma irresistibile, forte e purificatrice, che riscalda, illumina, protegge e trasforma.

Il *fuoco*, poi, sotto forma di falò, ha il potere di raccogliere attorno a sé le persone, che si ritrovano per cantare, per vivere momenti di fraternità e sentirsi più in comunione, nella gioia come nel dolore. Del resto non è casuale che il *fuoco domestico* sia diventato simbolo della famiglia (*"focolare domestico"*) raccolta nella più intima e profonda solidarietà. Il fuoco pertanto non poteva non diventare uno strumento fondamentale anche nella *rivelazione di Dio* e nel *culto cristiano*.

Nell'*Antico Testamento* Dio ama manifestarsi particolarmente attraverso il *fuoco*: *per* sigillare la sua alleanza con Abramo (*Gn 15,17*), *per* entrare in dialogo con Mosè nel roveto ardente (*Es 3,2*); *per* guidare il popolo nel deserto per mezzo di una colonna di fuoco (*Es 13,21*); *per* sigillare l'alleanza con il suo popolo al Sinai (*Es 19,18; 24,17*). Il fuoco, infatti, evoca all'uomo biblico, ebreo e cristiano, *l'azione salvifica di Dio*. Un'azione che trova il suo vertice nel *Nuovo Testamento*, in cui significativamente il *battesimo* cristiano viene assimilato al *fuoco* (*Mt 3,11*) e lo stesso *Gesù* paragona la sua missione all'azione del *fuoco*: «Sono venuto a *portare il fuoco* sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!» (*Lc 12,49*).

Il *fuoco* è anche il *simbolo dello Spirito Santo*. Giovanni Battista, nel presentare Gesù, dice: "Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me […] egli vi battezzerà in *Spirito Santo e fuoco*" *(Mt 3,11*). L'*inizio* stesso della *Chiesa* ha luogo attraverso l'azione del *fuoco*, segno dell'*effusione dello Spirito Santo*: "Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro *lingue come di fuoco*, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di *Spirito Santo*" (*At 2,2-4*).

Il simbolo del *fuoco* trova la più solenne celebrazione nella *Veglia pasquale* con la benedizione del nuovo fuoco, dal quale viene acceso il *cero*, simbolo di Cristo. Anche il rito della *dedicazione* di una *nuova chiesa* prevede che si accenda un *fuoco* sull'altare, segno della presenza purificatrice di Dio, che prende possesso del luogo in cui, attraverso l'azione dello Spirito Santo, si compirà il sacrificio eucaristico, durante il quale preghiamo: "Ci santifichi, o Padre, la partecipazione a questo sacrificio e *accendi in noi il fuoco dello Spirito Santo* che hai effuso sugli Apostoli nel giorno della Pentecoste".

(continua) Franco Leone

A volte ritornano...

Alcuni di voi forse non mi conoscono. Sono p. Gianangelo Maffioletti, un missionario monfortano che si trova nella comunità di San Luigi di Montfort dalla fine di settembre scorso. Sono "nuovo", come si usa dire; ma non troppo, visto che ho già vissuto in questa parrocchia dal 1996 al 2003, come vicario parrocchiale. Fu la mia prima destinazione, due mesi dopo l'Ordinazione sacerdotale.

Quando nell'ottobre del 2003 lasciai la parrocchia di San Luigi di Montfort, destinato dai Superiori ad un altro servizio, non avrei mai immaginato di farvi ritorno. Ricordo ancora, in modo chiaro, i sentimenti e le emozioni che albergavano nel mio cuore in quei giorni. C'era tanta gratitudine al Signore per il servizio presbiterale che mi mi aveva permesso di compiere in questa parrocchia nei miei primi sette anni di sacerdozio. Gratitudine perché avevo ricevuto e imparato molto di più di quanto avessi potuto fare e per l'affetto e la stima di cui mi sentivo circondato, soprattutto nell'ultimo periodo della mia permanenza. C'era però anche tanta tristezza, perché sapevo di dover lasciare una comunità parrocchiale che ormai sentivo "mia", in cui mi sentivo pienamente a casa; per approdare ad una nuova realtà che non conoscevo, con un servizio totalmente diverso dal precedente.

Gli anni passati lontano da Monte Mario non stati sono molti, ma nemmeno pochi; per l'esattezza dieci. In questi dieci anni ho prestato il mio serivzio per quattro anni nella parrocchia di San Francesco a Treviglio, in diocesi di Milano; e sei anni nella comunità di Arbizzano, in diocesi di Verona, come responsabile dei postulanti della nostra congregazione; alternando a questo incarico la predicazione e l'aiuto alle parrocchie del territorio. Nel corso di questo tempo, con diverse persone della parrocchia, ho mantenuto un rapporto di amicizia. Non ho mai disdegnato, quando c'è stata la possibilità, di fare una piccola visita, a volte motivata anche dalla celebrazione di qualche matrimonio. Una parte del mio cuore è sempre rimasta a Monte Mario; come si usa dire: il primo amore non si scorda mai! Quando parlavo della parrocchia di San Luigi di Montfort, nei primi anni esordivo sempre dicendo: "nella mia parrocchia si fa così, i miei parrocchiani..." facendo arrrabbiare chi, in quel momento, mi stava ascoltando, e che prontamente mi diceva: "ricordati che adesso questa è la tua parrocchia!".

Quando il Superiore Provinciale mi ha chiesto la disponibilità di trasferirmi di nuovo qui in parrocchia, come potete immaginare, non ho esitato un attimo; la mia risposta è stato subito un sì, deciso e contento. La decisione comunque di ritornare nella parrocchia di San Luigi di Montfort è stata frutto di un ampia riflessione all'interno del Consiglio Provinciale e dal confronto con altri confratelli che prestano il loro servizio presbiterale nell'ambito formativo della nostra Congregazione. Non è stata una scelta affrettata, né tantomeno dettata da soluzioni di comodo. Il fatto di essere ritornato in parrocchia non significa che io riprenda a fare il vice-parroco come facevo una volta. Infatti, continuo ad essere responsabile dei postulanti della nostra Provincia religiosa. Questo cosa significa? Che da quest'anno la nostra parrocchia sarà anche la sede del postulandato dei missionari monfortani italiani. Penso che alcuni di voi che stanno leggendo si domanderanno: e che cosa è questo "postulandato? Cercherò di essere chiaro e sintetico nella mia spiegazione: quando si parla di postulandato" si parla di una comunità religiosa che accoglie e si occupa della formazione di quei giovani che chiedono di poter far parte di una congregazione o di un istituto religioso. È la prima tappa della preparazione alla vita religiosa e presbiterale che precede il periodo del noviziato. Per questo il postulandato viene anche chiamato pre-noviziato. Durante questo periodo il giovane candidato alla vita religiosa, continuando il suo discernimento e approfondendo la comprensione della missione e della spiritualità della congregazione verificherà l'autenticità della sua chiamata. È un periodo finalizzato a promuovere, nel giovane che intraprende questo cammino, una maturità umana e cristiana adeguata, perché la persona chiamata possa liberamente scegliere la vita consacrata.

Detto questo, penso che questa novità del "postulandato" sarà un arricchimento per tutti. Adesso però, bisognerà intensificare la preghiera per le vocazioni, perché il postulandato non rimanga per troppo tempo vuoto, vista la partenza per il noviziato, nel settembre scorso, degli ultimi due postulanti.

Da parte mia rinnovo il mio grazie al Signore per avermi chiamato una seconda volta a vivere in mezzo a voi come fratello e sacerdote. Anche se in modo diverso, faremo comunque ancora un po' di strada insieme...

Grazie ai miei confratelli e a tutti voi per avermi ri-accolto con affetto e con gioia. *p. Gianangelo*

VADEMECUM PER I LETTORI

"Nella comunità parrocchiale, accanto al ministero istituito, esiste poi il ministero **"di fatto"**, cioè l'esercizio fattuale di uomini e donne che, in assenza del ministro istituito o in collaborazione con lui, si rendono disponibili, docili all'azione dello Spirito, pur senza una formale investitura della gerarchia ecclesiastica, per l'esercizio della parola secondo la necessità.
L'ufficio di lettore prevede che sia lui a proclamare le letture nelle celebrazioni liturgiche e, in assenza del salmista e di altri ministri, proporre il salmo responsoriale e la preghiera dei fedeli. Per esercitare in maniera fedele e autentica questo servizio, il lettore deve essere **"uomo della parola",** accogliendola e meditandola ogni giorno con piena docilità allo Spirito per essere illuminato e testimoniarla con tutta la propria esistenza, affinché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini… Il lettore deve avere un rapporto assiduo attento e amoroso con la sacra Scrittura per conformare sempre più la propria vita a quella del Signore Gesù. Il compito di proclamare la parola di Dio non deve essere lasciato al caso o all'improvvisazione, in quanto la *Sacrosantum Concilium*, in merito alla presenza di Cristo nella liturgia, ricorda **"come sia il Signore Gesù a parlare quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura".**

Quali accortezze deve seguire un lettore per una buona proclamazione liturgica e per assicurare un buon servizio alla parola medesima?

1. **Per leggere in pubblico è anzitutto necessario essere disponibile a una seria preparazione previa**, di taglio spirituale (lettura del testo, meditazione, lectio divina), biblico (individuazione del genere letterario, delle parole e verbi chiave), tecnico (leggere a voce alta o registrare a casa la pericope) e liturgico (leggere dal lezionario).

2. **Il lettore abbia cura di controllare – sempre e personalmente – il lezionario**, verificando che sia il libro giusto con i segni al posto appropriato per evitare problemi al momento della proclamazione e che lo stesso sia ben appoggiato e aperto e che l'ambone sia sufficientemente illuminato.

3. **È da correggere con urgenza la terribile abitudine di salire all'ambone muniti del foglietto domenicale.** Utilizzare per la proclamazione un sussidio precario è disdicevole al decoro della parola di Dio: il foglietto serve per la preparazione previa e per poter meditare a casa sulla liturgia della parola della domenica.

4. **Il ministro incaricato verifichi anche l'impianto di amplificazione,** accertandosi del funzionamento e della potenza del microfono e regolando lo stesso curandone il posizionamento a giusta distanza. Non "mangiare" il microfono.

5. **Il lettore deve trovarsi nelle vicinanze dell'ambone per evitare frettolosi attraversamenti dell'aula liturgica,** ma non muoversi durante la preghiera di colletta, per non distrarre se stessi e l'assemblea e spostarsi poi con calma, decidendo previamente se andare all'ambone insieme o singolarmente.

6. **Salito all'ambone, colui che proclama si concentra, prende un bel respiro e si rilassa e assume la posizione corretta,** con spalle e petto eretti e piedi ben piantati e leggermente divaricati, tenendo alta la testa per consentire una corretta emissione della voce e ponendo le mani a lato del libro o dell'ambone. Si prega di non "occupare" l'ambone appoggiando il corpo sopra!!!

7. **Prima di iniziare la lettura il ministro guarda l'assemblea, a guisa di presentazione e possesso,** e farà altrettanto all'annuncio e durante le pause, graficamente visibili sul lezionario. È bene fare una pausa più lunga all'enunciazione del libro e a fine frase, mentre una più breve può sottolineare una parola da evidenziare, un verbo di azione, una parola o espressione di passaggio. Si rispetti inoltre la tutta la punteggiatura!

8. **Durante la proclamazione la respirazione deve essere lenta e addominale,** cioè non brusca e a scatti, avendo cura di prendere un respiro più profondo durante le pause. Il ritmo della proclamazione deve assicurare una buo-

na successione di sillabe e parole, attraverso una lettura non frettolosa, che tenga in debito conto la grandezza e la profondità dell'edificio chiesa.

9. **Il volume della voce deve essere più alto rispetto alla normale conversazione** (è il senso del verbo proclamare, gridare verso qualcuno), cercando di spingere la voce in avanti, come se si cercasse di parlare a persone lontane, senza però eccedere in toni da comizio di piazza.

10. **L'intonazione non deve scadere nella cantilena o nel recto tono,** non avere sbalzi eccessivi, cercando di rendere la stessa sobria, sostenuta e interiore. È bene essere attenti alla sillaba finale, conservando il mantenimento della voce e non provocandone la caduta. Non aggiungere o modificare l'acclamazione finale ("*È* parola di Dio").

11. **La proclamazione deve avere colore: è bene offrire una sobria "interpretazione" della lettura,** che non deve esser piatta, né eccessivamente personalizzata, con attenzione all'espressione del volto, e ricordando che la parola annunciata non appartiene al ministro. L'articolazione della pericope deve aver cura della pronuncia delle consonanti, in particolare delle doppie, e degli accenti; si presti attenzione alle parole difficili, al dittongo e allo iato.

Nella comunità parrocchiale si abbia cura di formare e coinvolgere più lettori, coordinando la turnazione ed evitando l'improvvisazione, effettuando la scelta fra i fedeli regolarmente presenti.

"

*** Asterischi ***

Novembre 1973 ... Novembre 2013:

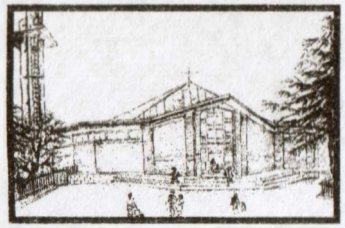
4 ANNI

dell'Associazione donatori volontari di sangue Montfort

Con l'abbraccio della comunità, orgogliosa e riconoscente verso i tanti meritevoli parrocchiani donatori che si sono susseguiti nel tempo, mostrando solidarietà e amore verso il prossimo, **l'Associazione donatori volontari di sangue San Luigi di Montfort** ha celebrato domenica 10 novembre 2013 il 40° anniversario dalla fondazione.

La giornata "del donatore" si è trasformata in una festa speciale, soprattutto durante la mattinata con la donazione del sangue nel salone parrocchiale; oltre sessanta le persone che si sono presentate e 41 le sacche di sangue raccolte. Ottima è stata la partecipazione dei ragazzi Scouts che, anche in questo modo, hanno onorato il loro impegno sociale, creando così "un patto di sangue" tra il loro quarantesimo anno di fondazione ed il nostro. Il momento della messa delle ore 11,00 è stato significativo perché dedicato in particolare ai donatori di sangue dell'Associazione. Alla fine della celebrazione il Capogruppo, prendendo la parola, ha sottolineato il bisogno di continuare a promuovere all'interno della nostra Comunità l'unicità del dono del sangue per essere testimoni di solidarietà e di condivisione di quei valori che riguardano la dignità della vita umana; solidarietà che unisce le persone anche se non legate da vincoli di affetto, di sangue e di conoscenza personale.

Francesco Settimi



La Parrocchia S. Luigi di Montfort

in occasione dell'Avvento 2013 organizza i
Centri di ascolto del Vangelo nelle case con il seguente calendario:

DATA	VANGELO
26 novembre: martedì	**Matteo 24, 37-44 (I Avvento A)**
3 dicembre: martedì	**Luca 1, 26-38 (Immacolata)**
10 dicembre: martedì	**Matteo 11, 2-11 (III Avvento A)**
17 dicembre: martedì	**Matteo 1, 18-24 (IV Avvento A)**

- Orario orientativo ore 18.00 e ore 21.00. Il tutto deve durare sui 60-70 minuti. Rispettare i tempi...
- Abbiamo scelto come pagina evangelica, alcuni brani dal Vangelo di Matteo e Luca.
- Per ogni incontro verrà preparata una scheda da dare a tutti i partecipanti.
- Inoltre ad ogni animatore verrà data una ulteriore scheda più sviluppata, per la sua preparazione.

LUOGHI DI INCONTRO E ANIMATORI

PER I CENTRI DI ASCOLTO DEL VANGELO

FAMIGLIA OSPITANTE	INDIRIZZO	TELEFONO fam. ospitante	ANIMATORI DEL CENTRO	TELEFONO animatore
BASILI Bernardo	Via G. Allievo, 33	0630600796	BASILI Bernardo e Andreina	0630600796
SAULO Maria	Via Torrevecchia, 73	063386357	SAULO Maria e BATTILANA Rita	063386357
ROSA Antonietta	Via L. Bianchi, 6	063382348	DE CARLO Claudio e Marina	063381776
TOVALIERI Maria	Via G. Nisio, 21/D	0635505809	TOVALIERI Maria e Sr. GLORIA	0635505809
LOFRESE Domenico	Via Acquedotto del Peschiera, 20	063380844	LOFRESE Domenico e Anna	063380844
VILLA Marcella	Via Pieve Ligure, 48	0630600636	PICCIONI Franco e Nadia	063387003
CROCETTI Emilia	Via A. Tamburini, 25	063389056	Sr. LINA e ARENA Anna	0630600113
PALAZZO Dario	Via Acquedotto Paolo, 22 B	0664563232	AMOROSO Sandro e Antonella	0635507463
NESTOLA Leo	Via L. Bianchi, 18	063386345	NESTOLA Leo e Ida	063386345
MASTRANGELO Marisa	Via Trionfale, 8891	063381162	Sr. CRISTINA e MASTRANGELO Marisa	06338 1162
DE FELICE Gianni	Vicolo dell' Acqua Paola, 8	06307037 5	DE FELICE Gianni e Chiara	063070375
FULVI Alba	Via E. Tanzi, 19	0630601173	p. GOTTARDO	063054428
CICCONE Rinaldo	Via A. Tamburini, 8	0635500835	CICCONE Rinaldo e Giovanna	0635500835
CINQUE Alfredo	Via Trionfale, 8250	063053075	VECCHI Fabrizio e Eugenia	0630811917
MAURIZI e MANZINI Manuela	Via G. Taverna, 28	063052995	LEONE Franco e Anita	0664561535
BOSSI Alberto	Via T. Pendola, 16	063053041	GIGLIO Alberto e Anna	0639727857
ALESSANDRINI Roberto	Via G. Taverna, 150 (pal. A)	063050037	GRAMACCIONI Enrico e DI GIOVAMBATTISTA Tina	063386832
SUORE DOMENICANE	Via Trionfale, 8338	0630600113	Sr. DOMINIQUE e COSMI Paola	0630600113

LETTERA DI PADRE ERNEST DALLE FILIPPINE

Carissimi benefattori della parrocchia di San Luigi di Montfort, tanti saluti e auguri da Manila. Sono arrivato qui il Martedì sera del 21/10/2013, è stato un lungo e faticoso viaggio, lavorerò con padre Mario Belotti nel noviziato. Qui a Manila è caldo e umido rispetto a Nairobi e piove un po', mi sto lentamente ambientando e spero che tutto andrà bene.

Vi ringrazio molto per l'aiuto che avete dato al mio popolo in Kenia. Sono molto grato e ringrazio Dio per voi che ci avete aiutato a realizzare:

1. Il progetto delle vedove;
2. sostenere gli orfani;
3. il pagamento e l'installazione di energia elettrica;
4. Perforazione di un pozzo;
5. Installazione pannelli solari.

Queste sono cose molto buone. Grazie mille.

Io vi scriverò ancora di più su gli altri progetti, ma per ora vorrei scrivere del pozzo con i pannelli solari e vi mando alcune foto.

Ho ricevuto € 12.000 a marzo del 2012 per la perforazione di un pozzo + € 12.000 a settembre del 2013 per l'acquisto e il montaggio dei pannelli solari + un'integrazione di € 2.750 per l'acquisto di un nuovo serbatoio in sostituzione di quello rotto per il totale di € 26.750. Riepilogando, questo denaro è stato utilizzato per la perforazione del pozzo e per finire le opere di posa delle tubazioni dell'impianto idraulico, per l'acquisto di un nuovo serbatoio in sostituzione di quello rotto (come vedete nelle foto) e per pagare gli operai. Quello che è rimasto è andato ai bambini come i vostri referenti e miei amici Elio e Rosaria mi hanno indirizzato.

Abbiamo molte persone che vengono da lontano per prendere l'acqua. L'acqua è buona e pulita. Vi siamo molto grati e vi ringraziamo molto. GRAZIE MILLE!

Siete un dono al nostro popolo! Che Dio vi benedica!

Ho preso l'acqua per farla analizzare in laboratorio e vedere se è buona per l'uso. Il laboratorio del governo ha detto che è adatta per uso domestico e per bere.

La gente del villaggio mi ha chiesto di scrivervi per ringraziarvi, loro pregheranno sempre per voi.

Vi vedono come una benedizione! GRAZIE!

Una parte del denaro è stato utilizzato per pagare le tasse scolastiche degli orfani. La scuola ha accettato di continuare a tenerli fino a quando sono ordinati finanziariamente, ma l'anno sta finendo e il prossimo inizierà a gennaio. Speriamo nella PROVVIDENZA!

A tutti i benefattori e ai vostri referenti Elio e Rosaria, dico che sono molto felice di avervi come buoni amici e sostenitori. Grazie mille!

Il meglio che farò nella vita è di pregare per voi. Vi auguro molto bene!

Un saluto alla parrocchia e a tutte le persone che ci aiutano.

Io pregherò sempre per loro! GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!

p. Ernest dalle Filippine

LA DONNA CHE HA PARTORITO DIO

"L'Avvento è il tempo in cui Maria ha fatto spazio nel proprio grembo al Redentore del mondo, in cui portò in sé l'attesa e la speranza dell'umanità. Celebrare l'Avvento significa diventare mariani, unirsi al sì di Maria che è continuamente lo spazio della nascita di Dio, della pienezza del tempo" (Card. Joseph Ratzinger)

Ein Karem, montagne di Giudea, qualche settimana prima di Cristo. Una giovane donna arriva trafelata da Nazareth per visitare sua cugina, Elisabetta, che è in avanzato stato di gravidanza, e trascorrere con lei gli ultimi mesi prima del parto. Al salutarla, il grembo della sua anziana parente *"sussulta"*: il bambino che è in lei ha riconosciuto *"la madre del suo Signore", "il frutto del suo grembo"*. Maria di Nazareth trascorre con Zaccaria ed Elisabetta il suo personale Avvento: annunciata da un Arcangelo, benedetta fra tutte le donne e già diversa e unica nel suo tempo e in tutti quelli che verranno, condivide la sua Maternità con quella, altrettanto miracolosa e santa, del Precursore che ne annuncerà la venuta.

La Donna che ha partorito Dio non è socialmente imitabile: la Palestina di più di duemila anni fa non è il mondo globale. Le condizioni di esistenza di una giovane fanciulla di allora non sono nemmeno teoricamente paragonabili a quelle delle adolescenti di adesso. Oggi situazione di Maria verrebbe forse assimilata a quella di una ragazza madre, emarginata e punita dalla società, con in grembo il figlio di un marito inesistente e una gestazione umanamente inspiegabile. Quella di Maria sarebbe definita una **"gravidanza ad alto rischio"**: umano, sociale, storico, mentale. Ma **la Donna che ha partorito Dio** e ha celebrato così la prima Assunzione, quella dell'umanità da parte della divinità, è un paradigma vivente dell'atteggiamento che fa del periodo di Avvento **un fecondo Tempo di attesa, preparazione, cambiamento**.

Maria è **immacolata,** e come Lei, ciascuno ha una parte di sé dove peccato, male ed errore non entrano: la dignità e l'essenza fondativa di ogni persona umana. Maria è **attesa,** nell'era della pretesa effimera e della difficile rinuncia. Maria è **silenzio,** nel tempo del rumore e delle parole inutili. Maria è **il grembo,** in una società in cui la condizione femminile non era nemmeno una categoria di pensiero; una *parthenos*, fanciulla vergine, ancora nemmeno adolescente, decide di dire di sì ad un Dio che Le affida, senza alcuna spiegazione né previsione, la missione più importante del mondo: **partorire Dio**. Lo è ancora, anche in un'epoca, la nostra, in cui certamente la condizione femminile è molto migliore, ma la missione più importante del mondo, moltiplicare l'Umanità, viene spesso rifiutata e uccisa sul nascere, anzi, molto prima.

Allora, il ritorno annuale del Tempo di Avvento ci offre questo: la **Donna che ha partorito Dio**, è "imitabile": l'Avvento è la fase conclusiva e più intensa di una **gestazione spirituale** che fa nuove tutte le cose, a partire da noi. Come proclamava San Josemaria Escriva de Balaguer in una celebre Omelia del 1961: *"Guardate, però, che se Dio ha voluto innalzare in tal modo sua Madre, non Le ha risparmiato, durante la sua vita terrena né l'esperienza del dolore, né la stanchezza del lavoro, né il chiaroscuro della fede (...) Per giungere a essere divini, per* divinizzarci, *è necessario imparare a essere molto umani, vivendo al cospetto di Dio a nostra condizione di uomini comuni e santificando questa apparente piccolezza*".

Federica Mancinelli

I Battezzati nella nostra Parrocchia

3 Novembre	16 Novembre
Alain	Davide
Avesani	Zanon

AVVISI ALLA COMUNITÀ

Domenica 24 novembre solennità di Cristo Re dell'universo e chiusura dell'anno liturgico. Alla santa Messa delle ore 9.30 ci sarà il mandato dei chierichetti.

Martedì 26 novembre, riprendono i Centri di ascolto del Vangelo nelle case. Vedere il programma all'inter-

Venerdì 29 novembre, alle ore 19.00, nel salone parrocchiale, si terrà l'Assemblea Comunitaria sull'enciclica "Lumen Fidei" di papa Francesco. Sarà con noi don Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio Catechistico della diocesi di Roma.

Venerdì 30 novembre inizia la Novena in preparazione alla Solennità dell'Immacolata Concezione. Sarà animata la santa Messa serale delle ore 18.30.

Domenica 1° dicembre, inizio del tempo di Avvento.
I giovani dell'ACG, sul piazzale dopo le messe offriranno caffè e dolcetti per raccolta fondi per il Campo invernale.

La "festa dell'Adesione" per l'Azione Cattolica sarà celebrata il prossimo 7 dicembre nella santa Messa serale delle ore 18.30. Seguirà buffet in teatro…

Nei giorni 6-7-8 dicembre, nel salone parrocchiale, si terrà il mercatino di Natale per sostenere i progetti nella missione di Mpiri in Malawi.

Tutti i numeri di Montfort Notizie sono consultabili sul sito della parrocchia:
www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/

ORARIO UFFICIO

Da Settembre a Giugno
Tutti i giorni eccetto mercoledì e domenica
Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00
Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 19,00

Luglio e Agosto
Martedì, giovedì e sabato
Mattina: dalle ore 10,0 alle 12,00
Pomeriggio: dalle ore 17,00 alle 19,00

Ciclostilato in proprio

La Redazione

ORARIO DELLE MESSE

Da Settembre a Giugno
Feriali: 7,30 - 8,30 - 18,30 (19,00)
Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 12,15 - 18,30 (19,00)

Luglio e Agosto
Feriali: 8,30 - 19,00
Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00

PADRE GOTTARDO GHERARDI
PADRE ROBERTO CARLI
Marisa Mastrangelo
Andrea Maurizi
Franco Leone
Domenico Panico